

Gold Note A3 EVO II

Diffusore a due vie compatto e curato nei minimi dettagli, estetici e funzionali, da menti e mani esperte, orgogliosamente italiane. Gli ingredienti per un'ottima ricetta ci sono tutti e di buona qualità. A noi il compito di approfondirne la conoscenza e testarne a fondo ogni aspetto.



Apochi chilometri da Firenze, immerso tra le suggestive campagne toscane, ben distanti dal caotico traffico cittadino, troviamo Montespertoli, comune famoso per il suo chianti DOCG. È in questo luogo ameno che nel 2012 nasce Gold Note, azienda che quest'anno celebra i suoi 10 anni di attività. In realtà, come avevamo già indicato nella prova di un altro suo prodotto di pregio, il pre fono

PH-1000, pubblicata sul numero 430 di AR, le sue radici affondano ben più indietro nel tempo, nella passione per la musica e per l'audio di Maurizio Aterini e nell'esperienza da lui maturata insieme a quello che lui stesso definisce: "un team di grande talento che si è consolidato in oltre 25 anni di lavoro sul campo". Team che inizialmente sviluppava progetti per conto di produttori terzi, ovvero operava come Original Equipment Manufacturer (OEM), per marchi affermati e noti agli appassionati di audio di tutto il mondo. L'obiettivo dichiarato da Gold Note è far emergere e diffondere nel mondo il meglio del "made in Italy" in questo specifico settore. Il suo operato si ispira al concetto di "audiofilo contemporaneo", nel quale l'intero team aziendale si identifica. In pratica ogni prodotto deve soddisfare due criteri principali: ricreare l'evento musicale nella sua interezza, con realismo massimo, e deve essere facile da usare ogni giorno, con piacere. Con questi principi Gold Note ha sviluppato una catena completa di apparecchiature audio: giradischi, fonorivelatori, lettori CD, streamer di rete, pre di linea e fono, amplificatori integrati e finali, alimentatori, cavi e diffusori. Ed è proprio di un sistema di altopar-

lanti che ci andiamo ad occupare, con il chiaro obiettivo di verificare quanto la succitata dichiarazione di intenti trovi effettivo riscontro nella qualità costruttiva e nelle prestazioni del diffusore in prova.

Costruzione

L'A3 EVO II è la versione più aggiornata di un sistema di altoparlanti a due vie da stand, caratterizzato da un'estetica molto accattivante, che trasmette una piacevole sensazione di pulizia e di sobrietà. Le linee ben bilanciate e la scelta dei colori permettono al diffusore di inserirsi con stile in ambienti sia di tendenza moderna sia classica. Il mobile, ben solido, viene accuratamente realizzato in Italia ed assemblato a mano. La superficie è laccata di un colore nero opaco, che più propriamente può essere definito antracite. Ai fianchi del mobile sono applicati degli eleganti pannelli in vero noce italiano naturale, i quali presentano delle smussature che conferiscono al diffusore la vaga forma di un diamante. La superficie è molto levigata al tatto, con finitura che nel nostro caso è opalescente; ne esiste però anche una versione laccata lucida. Il compito di ar-

GOLD NOTE A3 EVO II Sistema di altoparlanti 2 vie da stand

Distributore per l'Italia: Tecnofuturo
Via Rodi, 6, 25124 Brescia BS Tel. +39 030 245 2475 - www.tecnofuturo.it
Prezzo (IVA inclusa): euro 3.990,00 la coppia finitura noce; + euro 610,00 la coppia noce laccato lucido

CARATTERISTICHE DICHIARATE DAL COSTRUTTORE

Tipo: sistema 2 vie da stand, bass reflex. **Potenza consigliata:** 10 - 100 watt. **Sensibilità:** 87 dB SPL 2,83 V/1 m. **Risposta in frequenza:** 45-20.000 Hz ± 3 dB. **Impedenza:** 6 Ω . **Frequenza di incrocio:** 2.000 Hz (12 dB/ott.). **Altoparlanti:** tweeter a cupola da 28 mm in seta, midwoofer da 16,6 cm, cono in carta trattata. **Connettori:** Gold Note dorati nickel-free. **Dimensioni (LxAxP):** 24 x 35 x 29,5 cm. **Peso:** 20 kg (coppia)

ricchire con eleganza l'aspetto estetico è affidato ad una sottile modanatura in metallo lucido che solca tutto il fianchetto in noce all'altezza del midwoofer, nella parte dove lo spessore del legno è maggiore. Gli altoparlanti impiegati, un midwoofer con cono da 125 mm in carta trattata ed un tweeter a cupola in seta da 28 mm, sono fissati dalla parte interna del mobile e quindi da fuori non si vedono viti di montaggio. Il pannello che li ospita è sagomato con piacevoli stonature che terminano in prossimità della sospensione del midwoofer mentre sul tweeter possiamo notare che il pannello assume un profilo a forma di lieve guida d'onda e che in qualche modo ne caratterizza la risposta in frequenza.

Rimosse le 8 viti di fissaggio che tengono ben saldo alla struttura il pannello posteriore, si guadagna l'accesso all'interno del box. Con il pannello che ospita la generosa morsettiera di ingresso, vengono via in un sol colpo anche il robusto condotto di accordo, in alluminio di buon spessore, ed il filtro crossover. È impossibile non notare la qualità delle lavorazioni e dei componenti impiegati, ma su questo aspetto torneremo più avanti, ora restiamo concentrati sul mobile.

La prima cosa che si nota è la presenza di un robusto setto di rinforzo in MDF da 19 mm di spessore, che attraversa in orizzontale il diffusore e si innesta

sulle pareti laterali fondendosi in apposite sedi ricavate tramite fresatura. Andando con lo sguardo più in profondità si scorge il sistema di bloccaggio degli altoparlanti. Una generosa staffa in alluminio opportunamente sagomata si ancora al baffle tramite 2 viti che fanno presa nell'MDF (o forse HDF) lateralmente al tweeter assicurando una energica spinta del trasduttore verso il baffle. Tra la staffa ed il tweeter è stato interposto del materiale smorzante allo scopo di scongiurare eventuali vibrazioni.

Sul midwoofer sono state utilizzate 2 piastre in alluminio ricurve (circa 1/3 di circonferenza) che tramite 4 viti ciascuna assicurano un deciso ancoraggio del cestello sul baffle. Anche in questo caso è stato utilizzato del materiale smorzante tra le staffe e la parte posteriore del cestello, mentre tra la zona anteriore del cestello ed il baffle viene in aiuto il rivestimento in gomma dell'altoparlante stesso, che viene fatto lavorare come se fosse una guarnizione. Devo ammettere di avere da sempre osservato con sospetto questo tipo di soluzione di fissaggio degli altoparlanti: mi dà l'impressione di essere critica e poco efficace. Tuttavia le misure di distorsione effettuate su questi diffusori parlano chiaro; il sistema è stato implementato in maniera intelligente, funziona benissimo e dimostra tra l'altro

che il mio era un preconcetto. Oltretutto, i lettori più attenti si saranno accorti che questa soluzione offre anche l'inegabile vantaggio di non avere nulla che in qualche modo possa "intubare" l'emissione posteriore del midwoofer provocando delle colorazioni più o meno lente da smaltire. Infatti, osservando il grafico della waterfall, possiamo apprezzare un rapido ed omogeneo smaltimento di livello a tutte le frequenze e l'assenza di particolari riflessioni o risonanze isolate. In gamma media, dopo un tempo di circa 2 ms praticamente non c'è più nulla, mentre al di sotto di 1 kHz le riflessioni che vediamo ci stanno solamente ricordando che gli altoparlanti non galleggiano in aria e che sono stati confinati in un piccolo volume di circa 10 litri.

Il condotto di accordo è stato ricavato da un tubolare di alluminio abbastanza spesso da evitare risonanze a mo' di campana tibetana, e solo a picchiettarlo con le nocche delle dita emette qualche suono, cosa che nell'uso concreto non comporta problemi né in fase di ascolto né alle misure, altrimenti sarebbe bastato applicargli intorno un po' di materiale smorzante. Il diametro interno del condotto è di 60 mm, sufficiente a tenere a debita distanza le turbolenze che si generano sui bordi del condotto stesso e che diventano udibili quando la velocità dell'aria al suo interno rag-



Il diffusore con i componenti smontati permette di apprezzare la meticolosità della costruzione in tutte le sue parti. Da notare le pareti rivestite internamente con fonoassorbente acrilico di buona densità e l'accuratissima rifinitura del mobile.

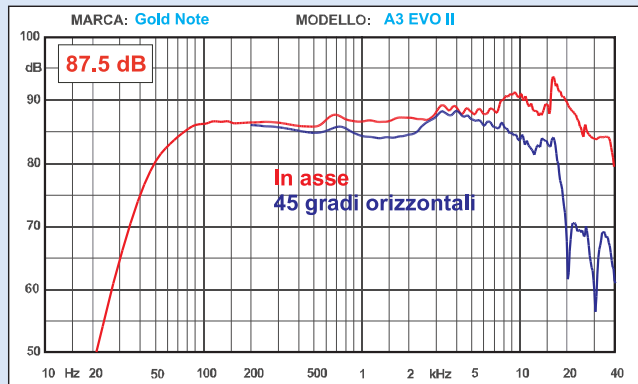
Sistema di altoparlanti Gold Note A3 EVO II

CARATTERISTICHE RILEVATE

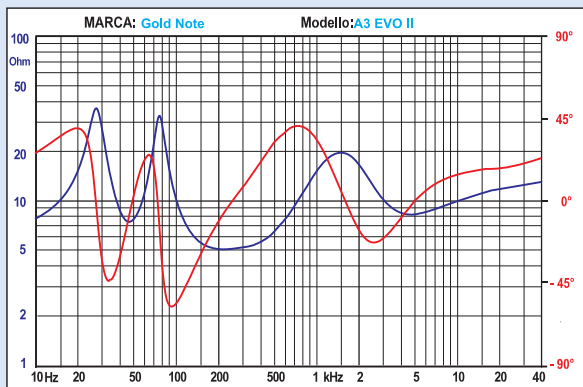
Risposta in ambiente: Vin=2,83 V rumore rosa



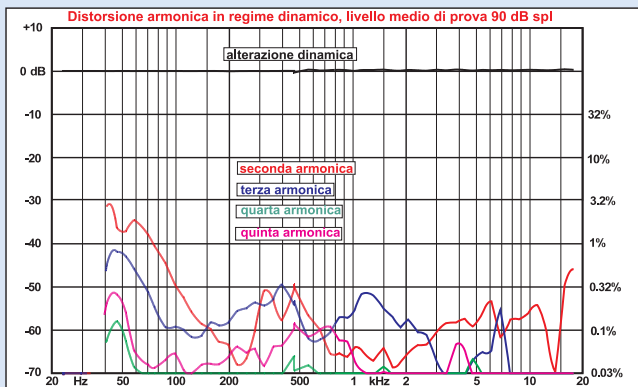
Risposta in frequenza con 2,83 V/1 m



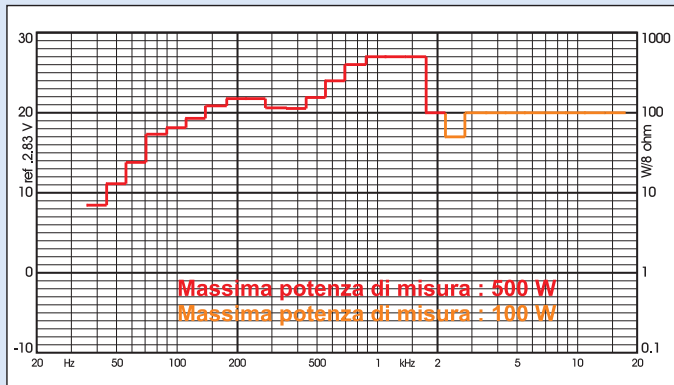
Modulo ed argomento dell'impedenza



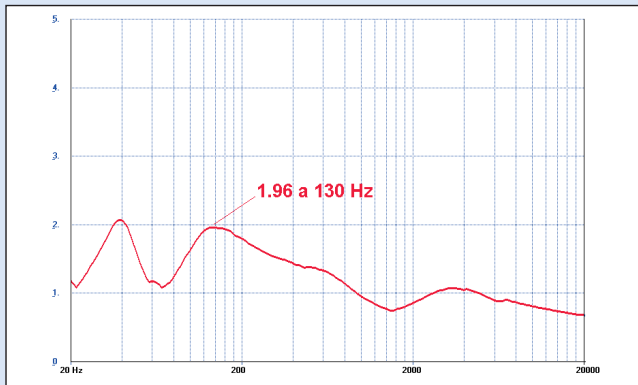
Distorsione di 2a, 3a, 4a, 5a armonica ed alterazione dinamica a 90 dB spl



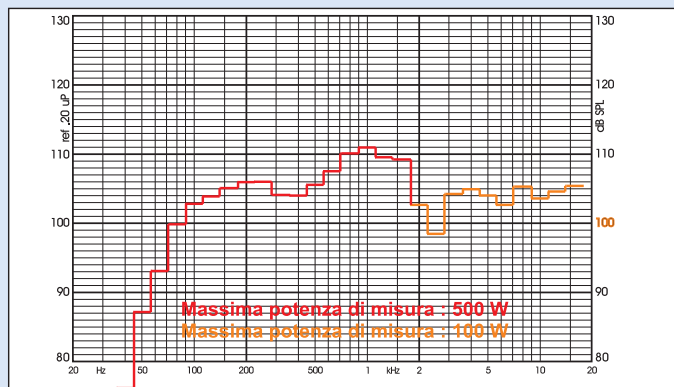
MIL - livello massimo di ingresso: (per distorsione di intermodulazione totale non superiore al 5%)



Coefficiente di extracorrente (massima corrente richiesta rispetto ad un resistore da 8 ohm)

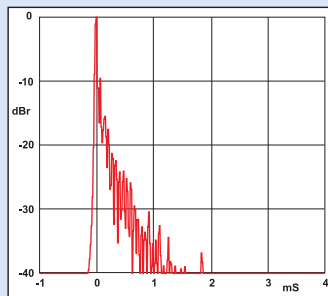


MOL - livello massimo di uscita: (per distorsione di intermodulazione totale non superiore al 5%)

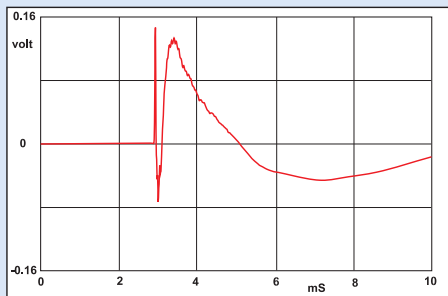


Il primo "nemico" che incontra un diffusore posto sul piedistallo del nostro laboratorio è l'immarcescibile "Melissa" di Douglas Rife, un sistema di misura tanto antico da richiedere di innestarsi in un preistorico slot ISA e al contempo tanto buono e operativamente efficiente che nei nostri armadi continuiamo a tenere in vita altri 3 PC altrettanto antichi solo per eventualmente avere dei sostituti immediati nel caso che quello ove è installato ora decidesse di smettere di funzionare: lunga vita e prosperità a Melissa, essere un riferimento nel suo campo a 36 anni dall'introduzione è davvero un unicum tecnologico. Occorre poi dire che i Gold Note A3 EVO II e Melissa sono andati d'accordo sin dal primo scambio di sequenze di massima lunghezza. Se guardiamo alla **risposta in frequenza** anecoica possiamo notare che in basso la linearità è ragguardevole, quasi una retta tra

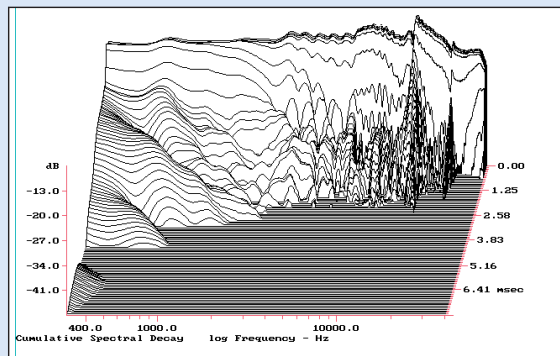
Risposta nel tempo - ETC



Risposta nel tempo - gradino



Risposta nel tempo - Waterfall



90 e 500 Hz, e scendendo si attenua prima blandamente fino alla frequenza di accordo (poco sotto i 50 Hz) per poi al di sotto allinearsi asintoticamente ai classici 24 dB/ottava di un QB4 modellato in un volume inferiore a quello teoricamente ottimale, ottenendo comunque estensione utile. La **risposta in ambiente**, con i diffusori su stand da 80 cm a un metro dal fondo e 60 cm da pareti laterali ben assorbenti, conferma l'involuppo d'insieme alle frequenze inferiori ed una buona presenza fino a 50-60 Hz, ampiamente verificata in termini percettivi (anzi, in vari passaggi musicali l'impressione è stata di un'estensione leggermente maggiore). In alto si osserva un picco di una certa entità a 16 kHz, ben integrato però in ambiente, ed una generale tendenza a favorire le ottave alte, ma il timbro è quello tipico delle cupole di seta e tutt'altro che fastidioso; da notare, nella **risposta angolata**, la differenza di panoramicità nella transizione tra midwoofer e tweeter, peraltro contenuta in pochi decibel. La **distorsione armonica** è ben contenuta in tutti gli ordini sopra i 100 Hz e sotto quella soglia sale più lentamente di quanto normalmente si osserva nei due vie, nonostante una **sensi-**

bilità non particolarmente alta. **MIL** e **MOL** sono in generale abbastanza legati sia alla distorsione che alla sensibilità ed era quindi facile prevedere per questi parametri un esito soddisfacente: in effetti in basso i 100 dB di pressione vengono raggiunti a partire dal terzo di ottava ad 80 Hz e la potenza applicabile vede una piccola *défaillance* solo nel primo segmento della banda consegnata al tweeter. Orientativamente un buon 100 watt dovrebbe poter ottenere il meglio da questi diffusori, e non occorre che sia ad alta corrente dato che l'**impedenza** minima vale 5 ohm ed il **coefficiente di extracorrente** massimo si aggira intorno a 2. La **risposta nel tempo** si smorza globalmente in modo rapido sebbene nella ETC si noti bene il ringing legato alla risonanza a 16 kHz del tweeter e la stessa emerge anche nella **waterfall**; è del pari utile comunque ribadire che siamo lontani miglia dal comportamento di una cupola metallica che risona. La **risposta al gradino** è tipica di un due vie con trasduttori in fase e vede il midwoofer in ritardo di circa 480 microsecondi (164 mm) sul tweeter.

Fabrizio Montanucci

giunge l'8% della velocità del suono che corrisponde a circa 100 km/h. Ai più curiosi, consiglio caldamente di andare a rileggere una spiegazione esemplare di questo fenomeno che si può trovare sul numero 253 di AR a pag. 55 a cura di Gian Piero Matarazzo. Alcuni costruttori preferiscono usare condotti di accordo svasati su una o entrambe le estremità per combattere l'innesco delle turbolenze sul bordo, altri invece preferiscono l'utilizzo di un condotto tronco (senza svasatura) ma di sezione più ampia in modo da limitare la velocità dell'aria al suo interno preservando di conseguenza il flusso laminare. Nel nostro caso il progettista è stato prudente ed ha usato un rapporto tra il diametro nominale del midwoofer (125 mm) e quello del condotto (60 mm) pari a 2,083 (cioè il diametro del condotto è la metà del diametro del midwoofer) che sappiamo essere un valore abbastanza cautelativo.

Gli altoparlanti

Per un costruttore che punta a far emergere le migliori qualità del "made in Italy" era d'obbligo che la scelta degli altoparlanti ricadesse su prodotti di classe autenticamente italiani, e infatti notiamo subito la presenza di un



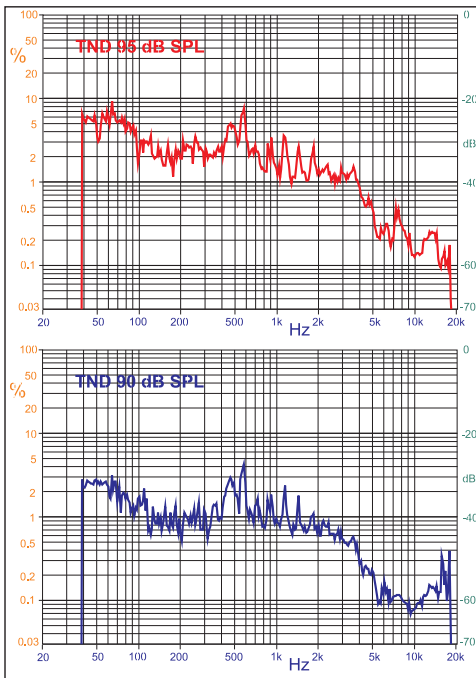
La vista dell'interno rivela il fissaggio degli altoparlanti attuato tramite robuste staffe sagomate di alluminio avvitate al pannello frontale.

tweeter prodotto da SICA, stimata azienda marchigiana con sede nella provincia di Ancona, che opera in questo settore da decenni. Questo tra-

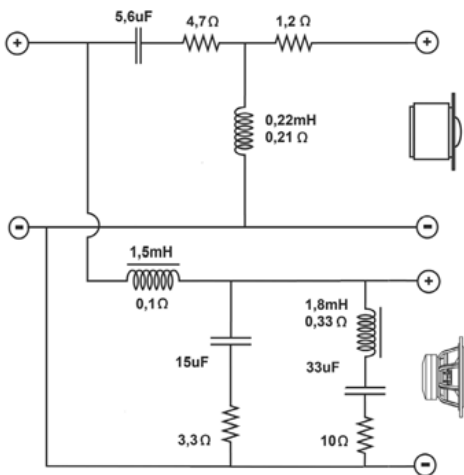


Il pannello posteriore può essere rimosso dopo aver svitato le 8 viti a testa svasata con impronta a brugola che lo tengono saldamente ancorato alla solida struttura.

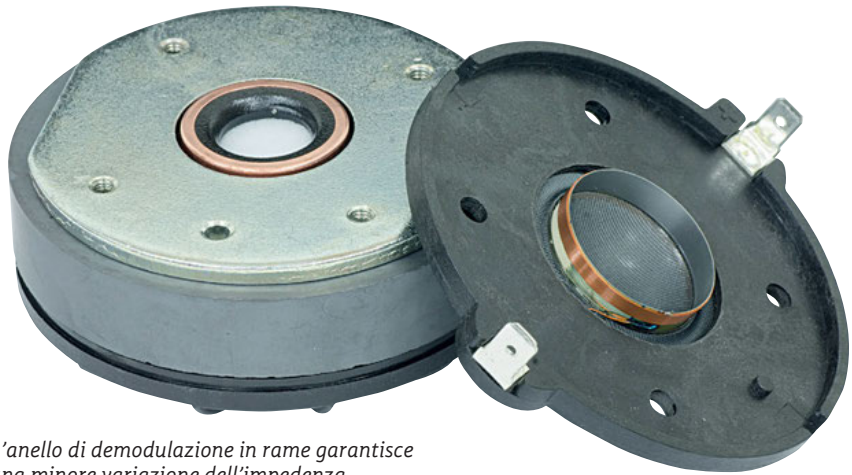
sduttore è dotato di un generoso magnete in ferrite che si porta dietro un guscio in plastica all'interno del quale è ricavata una camera di risonanza. La



La Total Noise Distortion è stata misurata a 90 e 95 dB di pressione media; salire a 100 dB sarebbe stato poco sensato in relazione a quanto tipicamente misuriamo sui due vie di piccole dimensioni e normale sensibilità. Il risultato è buono e migliore della media della sua categoria soprattutto in gamma bassa, che a 90 dB genera un'intermodulazione media tra l'uno ed il due per cento, senza quegli enormi effetti di lateral banding che sovente i midwoofer introducono in gamma media e senza inquinare troppo la resa del tweeter, che risulta molto pulito anche alla più elevata pressione di prova.



cupola da 28 mm è in seta trattata e la bobina mobile è avvolta su un formatore in alluminio con del filo in alluminio ricoperto di rame. Queste caratteristiche lasciano ipotizzare una generosa tenuta in potenza che, grazie anche alla presenza di un anello demodulante in rame, consentono a questo trasduttore di esibire tassi di distorsione armonica e di intermodulazione piuttosto contenuti anche a livelli di segnale piuttosto alti. La frequenza di risonanza si colloca ben al di sotto di 1



L'anello di demodulazione in rame garantisce una minore variazione dell'impedenza all'aumentare della frequenza ed ha un notevole effetto sulla riduzione della distorsione armonica e da intermodulazione.



Il tweeter, realizzato in Italia dallo specialista marchigiano SICA, presenta una qualità costruttiva e prestazioni di tutto rispetto.

kHz, offrendo la possibilità, grazie anche al baffle frontale che con il suo profilo svolge la funzione di una piccola guida d'onda, di far lavorare questo altoparlante a frequenze di taglio più basse della media, oppure di usare dei filtri a bassa pendenza senza il timore di distorsioni elevate o danni al componente.

Anche il midwoofer possiede delle caratteristiche costruttive di buon livello qualitativo e tutto lascia intendere che anch'esso sia di provenienza SICA. Si nota subito una bellissima sospensione in gomma a doppia onda ed un diaframma in carta trattata e cappuccio copripolvere rovesciato che, misure alla mano, ci risulta ben smorzato e privo di evidenti fenomeni di break-up favorendo una risposta in frequenza molto pulita e lineare su tutto il range di utilizzo. Il cestello è realizzato in lega pressofusa ed è dotato di numerose feritoie, il cui compito è di smaltire efficacemente il calore prodotto dalla bobina mobile da 38 mm.

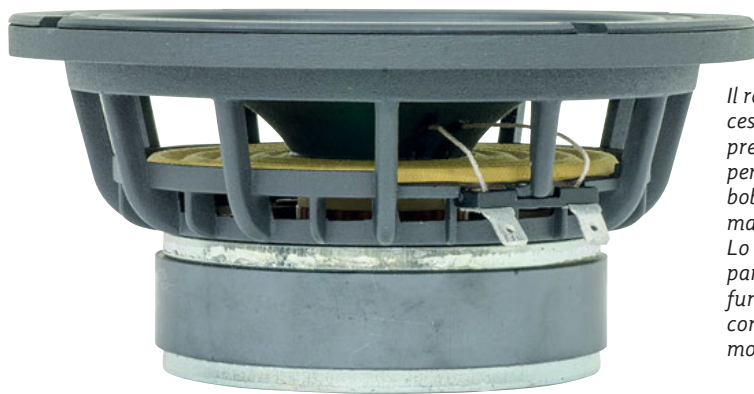
Non potendo resistere alla tentazione preparo il setup di misura, prendo nota del valore della R_e che risulta essere stabile a 6,15 ohm e decido di rilevare i parametri di T&S del componente scoprendo che la massa mobile e la cedevolezza meccanica impongono che la F_s debba oscillare attorno al valore di 50 Hz con un fattore di merito totale (Q_t) di 0,37, ideale per un sistema bass reflex accordato vicino alla F_s in un volume non esagerato. Il generoso gruppo magnetico, dotato di una apertura di decompressione, concede un prodotto $B \cdot l$ di ben 8 tesla per metro che porta questo midwoofer a sfiorare quasi 90 dB di pressione ad un metro di distanza quando viene stimolato con segnali di 2,83 Vrms di ampiezza. Agendo sull'altoparlante e facendogli fare manualmente qualche esercizio di stretching, si stima (come poi confermeranno le misure) una cedevolezza che rientra nella media e una no-

tevole escursione meccanica; poi affacciandosi tra le feritoie che lasciano scorgere la bobina mobile, si può anche azzardare una stima dell'escursione lineare che potrebbe aggirarsi attorno ai 5 mm.

A questo punto faccio una prova, collego l'altoparlante al generatore di basse frequenze e lo faccio ballare in aria libera ad una frequenza di 15 Hz, come se volessi fargli fare il rodaggio alle sospensioni; in queste condizioni si può apprezzare la totale assenza di rumori meccanici, caratteristica tipica degli altoparlanti ben costruiti.

Il crossover

Il filtro crossover è stato montato su un circuito stampato a doppio strato fissato mediante l'utilizzo di colonnine distanziatrici sul pannello posteriore amovibile. Sul lato componenti ci sono tutti i percorsi positivi di segnale e sul lato saldature quelli negativi, e in entrambi le piste sono ben dimensionate. Se pensiamo che anche i generosi cavi di segnale sono made in Italy, i componenti marchiati Mundorf sono l'unica cosa di non italiano presente su questo diffusore; ciò dimostra che il progettista non ha seguito alcuna velleità nazionalista bensì è stato guidato da un criterio che conduce al miglior risultato qualitativo. Sullo schema non si nota nulla di rocambolesco, la cella del tweeter si presenta come un classico secondo ordi-



Il robusto midwoofer con cestello in lega di alluminio presenta numerose feritoie per la ventilazione della bobina mobile e un gruppo magnetico ben consistente. Lo strato di gomma sulla parte superiore del cestello funge da accoppiamento con il pannello frontale del mobile.

ne elettrico con un condensatore da 5,6 μF ed una bobina da 0,22 mH e da una resistenza in serie da 5,9 ohm che è stata ripartita in 2 resistori da 4,7 e 1,2 ohm posti rispettivamente prima e dopo la bobina da 0,22 mH.

Anche la cella del midwoofer è un secondo ordine elettrico dove la bobina da 1,5 mH (bassa resistenza) ed il condensatore in parallelo da 15 μF smorzato da una resistenza di 3,3 ohm lasciano ipotizzare a priori un incrocio al di sotto dei canonici 2,5 kHz. A completare il modellamento della risposta troviamo in parallelo al midwoofer una rete RLC serie composta da una induttanza da 1,8 mH (0,33 ohm) che insieme al condensatore elettrolitico da 33 μF risuonano ad una frequenza di 653 Hz. Infine la resistenza da 10 ohm assesta il fattore di merito ad un valore che risulta essere 0,715 facendo dedurre una azione su una relativamente ampia porzione di frequenze.

L'ascolto

Porto i diffusori in sala di ascolto per adagarli sui massicci piedistalli alti 80 cm e li collego ai generosi cavi che provengono dall'amplificatore Unico 150. Metto su il primo disco che mi capita tra le mani e lo faccio andare a volume mediamente sostenuto per far lavorare gli altoparlanti e l'amplificatore ed esco dalla saletta. Trascorso un tempo di circa 30 minuti, torno in saletta e decido di accomodarmi per iniziare ad ascoltare qualche brano; lascio i piedistalli come li avevo posizionati, cioè senza un'attenta considerazione, ad una distanza di circa 80 cm dalla parete posteriore e 70 cm dalle pareti laterali ed ascolto un brano presente nell'album che stava girando, "Black Dog", ovvero stiamo parlando dei Led Zeppelin!

Mi siedo, proseguo con altri brani e la prima cosa che attira la mia attenzione è la disinvoltura con cui questi diffusori restituiscono la scena. Però c'è qualcosa che non mi convince sul bilanciamento della timbrica ed inizio a fare qualche spostamento per cercare di capire se si può ottimizzare al meglio il livello della gamma bassa allineandola alla medio-bassa, mentre in-

vece non mi preoccupo affatto dello smorzamento che da quanto ho potuto notare risulta sempre molto buono anche con i diffusori vicini alla parete di fondo. Mi aiuto con una "carrellata" di brani di vario genere che vanno dal rock alla musica per organo per farmi un'idea generale delle prestazioni ed alla fine decido che il compromesso che mi dava maggiore gradimento si otteneva con i piedistalli posti ad una distanza inferiore ai 70 cm dalle pareti laterali e ad una distanza maggiore di 100 cm dalla parete di fondo. Oriente le casse come se dovessero illuminare il punto di ascolto e torno a convocare i Led Zeppelin ai quali chiedo "Going to California". Chitarra e voce stanno facendo assemblamento e questa cosa (poco consigliata in questi tempi) mi convince che non è stata affatto una buona idea attuare una convergenza così spinta, per cui mi appresto a ripristinare gradualmente a passi l'angolazione fino a rendermi conto di averla quasi azzerata. Questa lunga operazione mi ha costretto ad alzarmi di continuo dalla postazione di ascolto per correggere l'angolazione delle casse facendomi pensare più volte a quanto sarebbe stata utile una doppia base rotante telecomandata, tipo quella che si usa per fare le misure di risposta in frequenza sui diffusori fuori asse, ma poi, inorridito dalla mia stessa pigrizia, abbandono questa idea e ritorno ad ascoltare.

Faccio partire nuovamente "Going to California" e mi accorgo che si è riaperto tutto, ora si respira meglio, la larghezza c'è ed è aumentata notevolmente la sensazione di prospettiva e di distanza tra gli esecutori. Cambio genere ma resto concentrato sulle voci ed in questo mi viene in aiuto Joan Baez la quale, con la sua stupenda esecuzione di "Diamond & Rust", mi fa apprezzare, oltre alla sua bravura, anche la pulizia della sua voce e la naturalezza con la quale viene riprodotta, stabile e perfettamente intelligibile.

Decido di cambiare genere ed inserisco "The Division Bell" (28 marzo 1994) e ruoto in senso orario la manopola dell'Unico che imperterritamente risponde con vigore alla mia richiesta. Scelgo di ascoltare il brano "High Hopes", la campana all'angolo destro insiste in lontananza con la sua tipica cadenza regalando una sensazione di profondità molto gratificante, tutto il resto viene riprodotto con un apprezzabile equilibrio sia timbrico che prospettico. Mi impongo di riprodurre soltanto un'altra traccia di questo bellissimo album dei Pink Floyd e poi di cambiare disco, onde evitare di restare rapito da questa splendida opera d'arte. La scelta del brano ricade su "Coming Back To Life", che mi concedo fino alla fine gustando a pieno la sensazione di calore avvolgente dei primi secondi della traccia che gli EVO II riescono a trasmettere con disinvoltura. Per concludere, il lettore Oppo mi propone di cambiare totalmente genere musicale e mi suggerisce la grande orchestra sinfonica con "Danse Macabre" Op. 40 (Camille Saint-Saëns, Neeme Järvi & Royal Scottish National Orchestra) che lascio andare fino alla fine apprezzando con quanta eleganza il maestro Järvi conduce l'orchestra. Un brano che mi accompagna fino alla fine di questa giornata con le sue variazioni dinamiche che vanno dai dolci violini quasi in sot-



Il filtro crossover è realizzato con componenti che ormai sono diventati quasi uno standard su diffusori acustici di elevata classe. Da notare il buono spessore del condotto di accordo in alluminio.

tofono e gli energici attacchi orchestrali che riempiono in maniera molto appagante la sala di ascolto.

Conclusioni

Una coppia di piccoli diffusori totalmente realizzati in Italia, dal progetto all'assemblaggio manuale, molto ben costruiti ed eleganti, racchiudono in un volume ridotto una straordinaria varietà di pregi dei quali il costruttore va giustamente fiero, tanto da definirli: "Un piccolo miracolo italiano". Fa-



Da notare i cavetti di collegamento interni, di generosa sezione (2,5 mmq) realizzati in rame ad elevata purezza e anche questi assolutamente made in Italy.

cilità di utilizzo e perfetto equilibrio sono le caratteristiche che mi vengono in mente quando vedo questi gioiellini; tutti i dettagli e le lavorazioni sono stati pensati con cura senza peraltro strafare nel tentativo di attirare l'attenzione: a questo ci pensano le prestazioni. Per offrire un supporto al sistema A3 EVO II, la Gold Note ha studiato un apposito piedistallo che

ben si sposa con il loro stile. La costruzione è robusta e vede una struttura in HDF laccato nero unirsi ad una piastra di alluminio profilato da 8 mm di spessore. Il prezzo è congruo con la qualità delle lavorazioni, dei materiali impiegati e dell'artigianato Made in Italy, ma soprattutto con la qualità del suono.

Francesco Marrocchini

Ascolto

Una bella realizzazione italiana questi diffusori Gold Note A3 EVO seconda serie, fatta con tale cura e stile che merita venga posta altrettanta accortezza nella valutazione all'ascolto. La mia passione per il jazz mi ha portato ad apprezzare una serie di etichette che curano con particolare attenzione la qualità delle registrazioni ben sapendo che ascolti più intimi di quelli che si realizzano con la musica sinfonica possono mettere in evidenza le loro imprecisioni facendo perdere all'ascoltatore il piacere di sentirsi trasportato nel club dove in quel momento si stanno esibendo gli artisti. ECM, Edition of Contemporary Music, la label di Manfred Eicher (ma anche ACT, Venus, Smoke e l'orgoglio italiano Cam Jazz) siedono sicuramente da decenni sul podio della qualità della registrazione offrendo prodotti che molto raramente tradiscono per questo aspetto. La scelta quindi l'ho presto fatta selezionando un bel trio con il classico pianoforte, contrabbasso e batteria, in una registrazione di qualche anno fa che non ha nemmeno necessitato del passaggio in alta definizione per incrementare la sua qualità. Ritengo che i tre strumenti del trio rappresentino un validissimo excursus timbrico per valutare un diffusore come il piccolo, come dimensioni, di casa Gold Note. Il pianoforte e la batteria con le loro percussioni assicurano poi sia la valutazione al transiente sia quella della risoluzione. ECM poi ci ha anche abituato a ricostruire in maniera esemplare la disposizione geometrica degli esecutori; se poi sono solamente tre allora sarà un solido elemento per la valutazione della capacità dei diffusori di accordare fra loro le fasi di emissione in funzione della frequenza degli altoparlanti coordinati dalla supervisione del crossover. Come dicevo la scelta è caduta su una esecuzione del trio di Bobo Stenson - artista svedese come il bassista mentre il batterista è norvegese - contenuta nell'album "War Orphans". L'album è facilmente rintracciabile in rete per il suo acquisto, sia nella versione CD che in quella liquida. Il primo brano è "Oleo de mujer con sombrero", ritratto (ad olio) di donna con il cappello, ed è stato composto dall'artista cubano Silvio Rodríguez con l'intento di omaggiare il famoso dipinto omologo di Chagall. La registrazione del suono del pianoforte è un classico di casa ECM, un microfono praticamente sulle corde, un altro poco lontano a catturare le armoniche che si attenuano nella cassa, nessun suono dell'ambiente. Ho sistemato gli A3 EVO II ad una distanza dalle pareti sia laterali che di fondo tale da permettere un buon basso per la riproduzione del contrabbasso, ma senza assolutamente esagerare. Per la musica jazz, come piace a me, credo sia più importante che la scena sonora sia ben ricostruita piuttosto che una discesa in basso "abissale" di un altoparlante da 6 pollici di diametro, e devo dire che i due diffusori in prova hanno ben seguito questa regola. Sono i martelletti del pianoforte che introducono il brano per il primo minuto e mez-

zo. Ben scanditi, non si notano slegature tra le due vie e la resa delle risonanze delle corde che vibrano prima di fermarsi si nota con piacere. Il pianoforte è al centro della scena e lì vi rimane anche quando qualche risonanza sulla destra fa sembrare che vi sia uno scivolamento; non ci sono esitazioni che facciano pensare a qualche raccordo incerto tra le fasi di emissione dei due altoparlanti. La gamma alta si fa apprezzare per la morbidezza quando la mano destra del pianista scappa lontano. Dopo l'introduzione, distanziati di una quindicina di secondi, entrano la batteria e il contrabbasso, la prima sulla sinistra e il secondo a destra. Con calma la batteria prende il ritmo della bella ballad, le pelli risuonano sotto i colpi ma il ritmo lo fa ancora il pianoforte per cui il contributo è in secondo piano dietro a quest'ultimo. I piccoli A3 seguono da vicino questa registrazione ECM collocando esattamente così i due strumenti ora protagonisti, uno esegue e l'altro accompagna; le pelli sono tese e asciutte senza sbavature; nonostante questa magrezza la resa non perde di rotondità ma la prova del nove la si ha con il basso. Anche quest'ultimo entra in sordina ad accompagnare pianoforte e batteria che dialogano fra loro; il brooing delle corde pizzicate da Anders Jormin è materiale e si percepisce molto chiaramente sulla destra del palcoscenico virtuale. Il pianoforte prosegue inalterato nello svolgimento della bella ballata di Rodriguez per un paio di minuti fino a che è il basso che chiede il dialogo al leader che lo segue intrecciando le due esecuzioni. I Gold Note, in questo frangente in cui il brano è completamente decollato e la musica inonda la sala d'ascolto della redazione, fanno ciò che è richiesto ai bravi professionisti: scompaiono mettendo in evidenza la loro capacità di estendere in profondità la riproduzione della scena della bellissima registrazione ECM. Dopo 4 minuti e 30 secondi si fanno sentire i piatti della batteria che ha accelerato il ritmo colorando di chiaro il brano. Il tintinnio è ben distinto dagli altri strumenti, c'è aria attorno. Il dialogo tra pianoforte e basso si conclude con quest'ultimo che prende in carico il tema, gli A3 EVO rimangono nell'ombra lasciando al contrabbasso sulla destra la scena. Le corde pizzicate sono rotonde e ben scandite e quando si riallineano agli altri due strumenti mantengono la posizione sulla destra che gli compete. Il brano termina rallentando il ritmo e lasciandoci il piacere di una bella esecuzione, un'ottima riproduzione e la delusione che la magia si sia conclusa. Mi piacciono questi Gold Note A3 EVO II, accanto ad una realizzazione e finitura di alto artigianato offrono una coerenza timbrica e spaziale da primi della classe. Non bisogna chiedergli quello per cui non sono nati, i 32 Hz di un organo ad esempio, ma se bene amplificati e correttamente posizionati in ambiente danno grandi soddisfazioni d'ascolto.

Mario Richard